

Adi 23 aprile 1588. » Si lesse l'Esposizione di sier Tomasso Contarini ritornato d'Imbasciadore di Fiorenza «.

Adi 7 luglio 1588. » Dapoi sier Tomaso Contarini ritornato dalla Imbascieria di Toscana diede principio alla sua Relatione e parlò più de due hore, ma non potè finire dicendosi che ne vuole tre altre per finire «.

Vol. II. p. 250. insc. 10.

Appresso il nob. Iacopo Capitanio di Treviso sta un codice ms. probabilmente inedito intitolato: *Viaggio in Spagna dell'Ambasc. Carlo Contarini*. Comincia 15 settembre, finisce 7 novembre 1672. — Inoltre; *Lettere scritte al Senato* dal suddetto Ambasciadore. Num. 1. da Padova 1670. 28 marzo — Num. 7. prima, da Madrid 19 novembre 1670; e l'ultima che ha il Num. 103 è da Padova 13 novembre 1672 — ed evvi anche la *Relazione* della sua Ambascieria — Nell'esemplare di questa Relazione che abbiamo nel Generale Archivio si dice che fu letta nel 6 gennajo 1672 (cioè 1673), e comincia: *Come restava da Dio Signore prefisso*

Vol. II. p. 267. col. prima.

Fra quelli che fanno menzione di Vincenzo Contarini è Giovanni Ferro nel Teatro d'Imprese (Parte II. p. 301.) ove parlando dell'elefante che balla sopra la corda spettacolo nuovo dato a vedere a' Romani da Galba imperatore, come raccontano Svetonio, e Plinio, dice che l'impresa che rappresenta detto elefante col motto: QVO ME CVNQVE RAPIT, fu invenzione del nobile ingegnò di Vincenzo Contarini Accademico Stabile (di Padova, accademia fondata nel 1580 da Iacopo Zabarella) e pubblico Professore di lettere humane nello Studio di Padova, a cui invidiarono le Parche i felici progressi nelle lettere, quali erano avidamente aspettati da studiosi per lo saggio c'ha egli dato in alcuni suoi scritti stampati e nelle sue lezioni fatte con somma frequenza di scolari et applauso di letterati.

Vol. II. p. 269. insc. 36.

Da' Necrologi Sanitarii: 1574. 11 Novembri il Rev. Marcio de' Medici episcopo di Marsico d'anni 64 amalato da mesi due da febre quartana. (contrada di S. Geremia).

Vol. II. p. 270. col. 2, e p. 271. col. prima, e Vol. IV. p. 668.

A quanto ho detto intorno a MARCO MOROSINI aggiungerò, che le elegie e gli epigrammi di lui indicati dal Morelli stanno nel Tomo 29 *Diversorum* fra' codici della Libreria Contarini de' SS. Gervasio e Protasio, ora passati alla Marciana. Non sono di merito uguale tutti i componimenti del Morosini in quel Codice sparsamente scritti (come osservava anche il Morelli nel Catalogo a penna che ne stese), forse perchè fatti in varia età. Ma il primo che consiste in più esametri sull'incendio di Rialto seguito l'anno 1514 non è, a giudizio dello stesso Morelli, senza vivezza d'espressioni e senza grazia — Gli argomenti sono i seguenti — 1. *Incendii, Carmen ad patriam*. 2. *Carmena in ambituosos nobiles* (1516). 3. *Ad senatorii ordinis virum spectatissimum D. Marcum Foscarum ab urbe condita censorem primum* (1517). 4. *Epicedion in Franciscum Faseolum Archigrammateum*. 5. *De textorum domu quassata*. 6. *De eadem* (1518). 7. *Epicedium in Bartholomaeum Turranium Veronensem* (a. 1518) (forse male Tomasi ho letto io e stampato a p. 668. Vol. IV.) 8. *In obitum rustici cujusdam*. Il Morosini si addottorò in filosofia l'anno 1526 in Padova, come dalle note dell'archivio vescovile Patavino (*ex Tab. episc. Patav.*) citato dal Morelli.

Vol. II, p. 273, col. 1, linea 23.

Agostino — correggi — Gregorio.

Vol. II, p. 274. 275.

Intorno al piovano di S. Maurizio Girolamo Vendramino trovo le seguenti notizie estratte dalle Lettere inedite di mons. Nuncio Berlingherio Gessi.

20 dicembre 1608. Cure del Nuncio perchè il piovano di S. Maurizio abjuri quanto ha scritto a favor della Repubblica nel tempo dell'Interdetto, tanto più che il detto piovano è conosciuto dal cardinal Bellarmino e professa portarli molta riverenza.

24 gennajo 1609. Il Piovano di S. Maurizio pre Girolamo Vendramino nativo dalmatino di Trau o di Spalato ricerca ancor egli la pensione di ducati 200 accordata ai Teologi della Repubblica.